

LUCANIA: il PCI chiama le popolazioni della Val Basento alla lotta

Invece di nuove industrie si smobilita

Bari L'ANIC rinvia l'assunzione di 400 ragazze
Arresto negli investimenti — Licenziamenti in tutta la regione

Sempre critica la situazione alla Stanic

Dal nostro corrispondente

BARI, 13.

L'arrivo nel giorno scorso a Bari di due forniture di riscaldamento della benzina per l'impianto «Powerformer» destinato alla raffineria Stanic ha rotto il muro del silenzio che era stato steso dalla direzione della raffineria sulle sorti riservate al complesso Stanic.

Diversi sindacati hanno denunciato dalla Commissione interna della Stanic, sintomi che dimostravano i propositi di smantellamento o per lo meno di contenimento dell'attività produttiva della raffineria.

A non pochi lavoratori era stata fatta la proposta da parte della direzione di trasferirsi in altri complessi dello stesso gruppo, sia in Italia che all'estero. Su questi pericoli che incombono sulla raffineria si è anche discusso al Consiglio comunale e a quello provinciale di Bari sulla base di comunicazioni fatte giungere dagli stessi operai di interazioni presentate dai gruppi consiliari comunisti.

Tutto questo movimento non era valso però a far pronunciare la direzione sui suoi propositi sulle sorti della raffineria; vi erano state alcune smentite di nessun valore in quanto il comportamento della direzione dell'azienda dimostrava il contrario di quanto asseriva.

In questi giorni la novità è data come dicevamo all'inizio, dall'arrivo di due forniture di riscaldamento, il che non muta la situazione grave che si è venuta a creare nella raffineria, anche se la direzione della Stanic ha chiesto ultimamente alcuni suoi alla zona industriale di Bari. L'arrivo di questi due forniture non fa altro che confermare il fatto che da parte della direzione è solo in atto un'azione di modesto ammodernamento della raffineria che non corrisponde per niente alle esigenze di un serio potenziamento della raffineria stessa.

Corrono voci infatti che entro il 1964 si attuerà una riduzione del personale di altre 100 unità e che tutta l'azione di ammodernamento della raffineria non consiste in altro che in alcuni accorgimenti tecnici per aumentare la produzione degli impianti di distillazione primaria e di una provvisoria costruzione parziale della centrale termoelettrica entro il 1965. Come fatto immediato si tratta per ora, in attesa di una decisione definitiva, di un grave peggioramento della condizione operaia per l'aumento dello sfruttamento e la riduzione del numero degli operai.

Italo Palasciano

Bari: il compagno Siculo segretario del Comitato cittadino

BARI, 13.

Il Comitato cittadino di Bari del PCI si è riunito per esaminare problemi politici e organizzativi della Conferenza cittadina.

Il Comitato cittadino considerato che il compagno Giovanni Papapietro è passato dall'incarico di segretario del Comitato cittadino a quello di segretario della Federazione, ha deciso di chiamare il compagno Tommaso Siculo ad assumere la responsabilità del Partito nella città di Bari, conservando il suo incarico di vice segretario della Federazione.

Il Comitato cittadino ha inoltre deciso di convocare la conferenza cittadina per i giorni 26 e 27 aprile.

D. Notarangelo

Successi della CGIL per le Commissioni interne

I dipendenti comunali di S. Benedetto del Tronto hanno votato, per la prima volta nella storia della Commissione Interna, la lista della CGIL ha conquistato la maggioranza, 3 seggi su 5, per la prima volta nella storia della Commissione Interna.

I risultati: impiegati CGIL 43, UTI 12, CISL 12, sindacati CGIL voti 69, UTI 34, CISL voti 7. Risultato eletti per la CGIL i compagni: Peruzzi Alberto, Ascolani Antonio, Scartozzi Pio.



FERRANDINA—L'insegna luminosa di un bar, aperto all'indomani della scoperta del metano. Era l'espressione di una speranza andata delusa.

DOMANI SCIOPERO GENERALE CONTRO I LICENZIAMENTI

La Spica ne ha già attuati 100 sui 250 annunciati - In questo modo il padronato cerca di contrastare la spinta rivendicativa dei lavoratori

TERAMO, 13.

A seguito di primi cento licenziamenti operati con provvedimenti discriminatori dalla società SPICA, sui 250 già annunciati, la Camera Confederale del Lavoro di Teramo ha proclamato lo sciopero generale del settore industriale per il pomeriggio di mercoledì 15 aprile. Lo sciopero, che riguarderà il capoluogo di provincia, avrà inizio alle ore 12.

I licenziamenti effettuati dalla SPICA — come analoghi provvedimenti presi o minacciati in altre aziende del settore — sono venuti mentre da tempo è in corso l'agitazione delle maestranze per ottenere l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro dei ceramisti. Quindi essi oltre ad avere carattere di rappresaglia intesa a fiaccare l'azione operaia, si inquadrano nella posizione di attacco recentemente assunta dal padronato italiano contro i livelli salariali e di occupazione.

Nel chiamare i lavoratori alla lotta, la Camera Confederale del Lavoro pone le seguenti rivendicazioni:

1) l'intervento immediato delle autorità per bloccare i licenziamenti e per la revoca di quelli già adottati dalla società SPICA;

2) il controllo da parte degli organi dello Stato sulla SPICA trattandosi di una azienda a quasi esclusivo finanziamento pubblico;

3) intervento degli organi dello Stato e degli enti locali per la redazione di un piano straordinario di opere pubbliche e di costruzione di case popolari dirette ad assorbire la disoccupazione edilizia.

4) una azione decisa dai pubblici poteri per garantire in tutte le aziende esistenti e per quelle che sorgeranno nel nucleo industriale l'integrale rispetto dei contratti collettivi di lavoro al fine di eliminare la pratica del sottosalaro.

g. c.

Brindisi

I coltivatori rivendicano l'applicazione della legge sulle calamità naturali

BRINDISI, 13.

Uno stato di gravissima tensione, che ha già determinato numerose manifestazioni di protesta, si è diffuso in tutti i Comuni dove lo scorso anno ingentissimi danni furono provocati dalle calamità atmosferiche. Le migliaia di coltivatori diretti e di produttori agricoli di Brindisi, S. Pietro Torchiario, Carovigno e Mesagne che nel corso di questi mesi si sono mobilitati per imporre al Governo l'applicazione di una legge di solidarietà nazionale per i colpiti dalle avversità atmosferiche ed in attesa di questa di altri provvedimenti di natura straordinaria, si sono visti in questi giorni aggiungersi al danno anche la beffa.

Non solo nessuna misura concreta è stata adottata per l'applicazione della nuova legge n. 38 del 16 febbraio 1964, ma grado che essa sia stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e con la quale si migliora la vecchia legge che riguarda le facilitazioni a favore dei coltivatori, ma addirittura non si è provveduto nemmeno ad emanare, da parte del Ministero delle Finanze, il decreto di sgravio dal pagamento delle imposte e sovrapposizioni, così come previsto dall'art. 9 della

Eugenio Sarli

Orbetello chiede un porto-canale

Gli elementi che avvalorano la costruzione

Appello alle autorità

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 13.

Il problema della costituzione di un porto nella costa maremmana è divenuto, ormai, argomento di dibattito sulla stampa locale. Spesso il dibattito si è lasciato trasportare più da interessi ristretti e «paesani». Comunque va segnalata la ricerca tecnica fatta a Orbetello per dimostrare la validità della costruzione di un porto-canale in questa località.

A tal proposito venne costituito nel giugno dello scorso anno un comitato, cui prendevano parte tutti i partiti politici e le varie organizzazioni locali, che in questi giorni ha redatto un comunicato che testimonia la mole di lavoro sino ad ora portata avanti e che «esprime la convinzione che tale porto potrà ospitare sia la navigazione di navi mercantili fino a 20.000 tonnellate sia le navi da guerra per l'attracco di navi traghetti per la Sardegna, nonché consentire la creazione e lo sviluppo di una vasta zona industriale su un fronte di 15 km. contiguo alla ferrovia, alla statale Aurelia ed alla Statale 74, che attraverso Manciano, Pitigliano, Orbetello, Toddi, Perugia si congiunge con la Cassia, con l'Autostrada del Sole e con la fitta rete viabile dell'Italia centrale, collegando direttamente il mare Tirreno con l'Adriatico».

Il comitato ha fatto altresì redigere dal Centro Studi un progetto di massima sui lavori portuali da eseguire, con la relativa «stima dei costi», che è già stato inoltrato agli uffici statali competenti. Contemporaneamente i risultati dello studio sono stati portati a conoscenza, attraverso numerosi contatti, a personalità amministrative e politiche che dovranno decidere sulla realizzazione o meno dell'opera.

Il comunicato prosegue affermando che gli elementi che avvalorano la costruzione del porto ad Orbetello sono: «Assoluta sicurezza di navigazione con qualunque traversia ed assoluta tranquillità dell'imboccatura in mare, prospiciente una rada protetta dal Monte Argentario, nella quale di solito trovano rifugio le navi durante le gravi burrasche del Tirreno; minima distanza delle costruzioni attrezzature portuali sia dalla Ferrovia che dalla rete viaria; possibilità di sfruttamento dei terreni di risulta che, opportunamente ceduti ad usi industriali, consentirebbero allo Stato di integrare gran parte della spesa incontrata per la realizzazione dell'opera; minor distanza dello scalo proposto tra la Sardegna ed il Continente; notevole attrezzatura ferroviaria presso Orbetello Scalo, attualmente utilizzata solo in parte e posta nelle immediate adiacenze delle eventuali invasi delle navi traghetti».

D'altra lato — prosegue il comunicato — la particolare configurazione geografica e la presenza di un vastissimo interland consentirebbero la creazione di un complesso tecnico, industriale ed economico in tutto simile a quello realizzato nel giro di pochi decenni a Porto Marghera ed in misura certo più ridotta in prossimità di Ravenna».

Dopo aver richiesto — «per evidenti motivi di ordine tecnico ed economico» — la costruzione del porto-canale ad Orbetello, il comunicato così conclude: «E' in questa certezza che esso rivolge fervido appello alle autorità tutte, affinché la zona di Orbetello, già dichiarata depressa, tagliata anche fuori dal «boom» turistico che ha giustamente valorizzato la costa tirrenica e libera da vincoli paesistici nel cuore della zona prescelta, possa definitivamente risorgere ed inserirsi vitalmente nel sicuro progresso dell'economia nazionale».

g. f.

Perugia

Grave atto di intolleranza verso 4 studenti

PERUGIA, 13.

D'un grave atto di intolleranza nei confronti d'un gruppo di giovani studenti dell'istituto magistrale «A. Pievani» del 1910, è stato responsabile il consiglio dei professori, sospendendo per 15 giorni due studenti, e colpevoli con un giornale da loro redatto, di far politica e di offendere il buon nome della scuola.

Il gruppo di giovani, infatti, aveva dato vita a un «ciclostile» — ne sono usciti 4 numeri — che si sforzava di dibattere i problemi della scuola in generale e quelli in particolare dell'istituto. Il ciclostile colpiva quindi la volontà di discussione e di critica, cioè la esigenza di democrazia dei giovani.

Il provvedimento, suggerito sembra dalla direzione dell'istituto, ha suscitato subito la vibrata protesta degli allievi del «magistrale» che si sono dichiarati solidali con i colleghi sospesi, e la perplessità di alcuni professori che non se la sono sentita di avallare una così ingiusta punizione.

I quattro rischiano infatti di dover presentarsi a ottobre in tutte le materie. Alle famiglie dei quattro ragazzi è pervenuta la motivazione scritta del provvedimento: «Violazione dell'ordine morale e disciplinare». Una formula troppo comoda per colpire un gruppo di giovani di sinistra.

Per il momento gli studenti presenteranno un «aposto al Provveditore di Perugia». Della questione si stanno attendendo l'ADESPP, i movimenti giovanili politici e i parlamentari comunisti, che hanno presentato una interpellanza alla Presidenza del Senato.

g. c.

Reso noto uno studio tecnico

Orbetello chiede un porto-canale

Gli elementi che avvalorano la costruzione

Appello alle autorità

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 13.

Il problema della costituzione di un porto nella costa maremmana è divenuto, ormai, argomento di dibattito sulla stampa locale. Spesso il dibattito si è lasciato trasportare più da interessi ristretti e «paesani». Comunque va segnalata la ricerca tecnica fatta a Orbetello per dimostrare la validità della costruzione di un porto-canale in questa località.

A tal proposito venne costituito nel giugno dello scorso anno un comitato, cui prendevano parte tutti i partiti politici e le varie organizzazioni locali, che in questi giorni ha redatto un comunicato che testimonia la mole di lavoro sino ad ora portata avanti e che «esprime la convinzione che tale porto potrà ospitare sia la navigazione di navi mercantili fino a 20.000 tonnellate sia le navi da guerra per l'attracco di navi traghetti per la Sardegna, nonché consentire la creazione e lo sviluppo di una vasta zona industriale su un fronte di 15 km. contiguo alla ferrovia, alla statale Aurelia ed alla Statale 74, che attraverso Manciano, Pitigliano, Orbetello, Toddi, Perugia si congiunge con la Cassia, con l'Autostrada del Sole e con la fitta rete viabile dell'Italia centrale, collegando direttamente il mare Tirreno con l'Adriatico».

Il comitato ha fatto altresì redigere dal Centro Studi un progetto di massima sui lavori portuali da eseguire, con la relativa «stima dei costi», che è già stato inoltrato agli uffici statali competenti. Contemporaneamente i risultati dello studio sono stati portati a conoscenza, attraverso numerosi contatti, a personalità amministrative e politiche che dovranno decidere sulla realizzazione o meno dell'opera.

Il comunicato prosegue affermando che gli elementi che avvalorano la costruzione del porto ad Orbetello sono: «Assoluta sicurezza di navigazione con qualunque traversia ed assoluta tranquillità dell'imboccatura in mare, prospiciente una rada protetta dal Monte Argentario, nella quale di solito trovano rifugio le navi durante le gravi burrasche del Tirreno; minima distanza delle costruzioni attrezzature portuali sia dalla Ferrovia che dalla rete viaria; possibilità di sfruttamento dei terreni di risulta che, opportunamente ceduti ad usi industriali, consentirebbero allo Stato di integrare gran parte della spesa incontrata per la realizzazione dell'opera; minor distanza dello scalo proposto tra la Sardegna ed il Continente; notevole attrezzatura ferroviaria presso Orbetello Scalo, attualmente utilizzata solo in parte e posta nelle immediate adiacenze delle eventuali invasi delle navi traghetti».

D'altra lato — prosegue il comunicato — la particolare configurazione geografica e la presenza di un vastissimo interland consentirebbero la creazione di un complesso tecnico, industriale ed economico in tutto simile a quello realizzato nel giro di pochi decenni a Porto Marghera ed in misura certo più ridotta in prossimità di Ravenna».

Dopo aver richiesto — «per evidenti motivi di ordine tecnico ed economico» — la costruzione del porto-canale ad Orbetello, il comunicato così conclude: «E' in questa certezza che esso rivolge fervido appello alle autorità tutte, affinché la zona di Orbetello, già dichiarata depressa, tagliata anche fuori dal «boom» turistico che ha giustamente valorizzato la costa tirrenica e libera da vincoli paesistici nel cuore della zona prescelta, possa definitivamente risorgere ed inserirsi vitalmente nel sicuro progresso dell'economia nazionale».

g. f.

Fermo

Vibrante celebrazione partigiana

I discorsi di Parri e del professor Angeletti
Respinta una provocazione fascista

Fermo, 13.

Il Ventennale della Resistenza è stato celebrato domenica nella cittadina fermana con una solenne manifestazione. Presenti i comandanti partigiani, i patrioti, i democratici e gli antifascisti di tutta la provincia. Oratore ufficiale il senatore Ferruccio Parri (Maurizio).

La zona del fermano che fu teatro di importanti azioni partigiane, ha ricordato così, con una solenne giornata, le gloriose figure dei Caduti: i compagni comunisti Enrico Belli e caduto a M. Monaco ed Enzo Ficcadenti, morto a Riolo Bagni.

Parri ha messo in evidenza i valori della Resistenza affermando che oggi più che mai è necessario dare alle nuove generazioni un insegnamento antifascista, per conoscere la storia, per apprezzare la realtà. Parri si è poi particolarmente diffuso sui motivi storici che portarono alla formazione del largo fronte antifascista ricordando lo slancio generoso di centinaia e centinaia di italiani che si lanciarono sulle montagne per riscattare l'onore, per gettare le basi per la rinascita dell'Italia.

L'Italia che usciva dalla dittatura fascista era una nazione distrutta dove le passioni, la vita culturale e politica erano state assopite da un regime che aveva oppresso per anni gli italiani. Ma anche in quei duri periodi vi furono uomini che intensificarono la loro preparazione, studiando forme nuove, per insorgere, per svegliare gli italiani.

Sono stati ricordati Rosselli, Amendola, Gobetti, Gramsci. Il loro insegnamento — ha detto Parri — si compendia nel motto: «Giustizia libertà furono gli ideali che spinsero gli italiani a combattere. E fu un grande ideale che spinse alla lotta comune comunisti e cattolici, socialisti e democristiani. Fu quella unità che è oggi il simbolo della Resistenza. Ed è merito dei capi della Resistenza aver portato a termine quel periodo storico che diede il via alla Costituzione repubblicana.

Ma oggi — ha ammonito Parri — la lotta continua. E' una lotta che si serve di tutte le forme della democrazia per sviluppare ulteriormente, per andare ancora avanti, per progredire.

«Maurizio» ha ricordato i sacrifici e gli eroismi degli antifascisti e dei partigiani, ed ha consegnato ai giovani l'appello della vecchia Resistenza. L'appello ad essere vigili, perché gli ideali della Resistenza si affermino sempre più, perché i retaggi del passato siano definitivamente cancellati.

Prima del senatore Parri, il prof. Angeletti, presidente del Comitato dell'ANPI, aveva tracciato un appassionato quadro della situazione mettendo in evidenza particolarmente il valore dell'unità tra cattolici e comunisti per forme nuove di democrazia. Il prof. Angeletti ha ringraziato Parri a nome di tutti gli antifascisti fermani ed ha precisato l'impegno della sezione fermana dell'ANPI per un'azione volta alla conquista dei giovani agli ideali della Resistenza.

Come al solito lo sparuto gruppetto di giovani della locale «Giovane Italia» organizzata da un fascista, si è messo in luce cercando di insultare la Resistenza. La provocazione è stata attuata con l'affissione di un giornale murale che insultava uno dei più noti comandanti partigiani della zona, il compagno Polito Malsapina.

Immediatamente la piazza di Fermo si riempiva di partigiani, di giovani, di comunisti, di anarchici e di cattolici. Si chiedeva a viva voce la defissione del giornale murale. La polizia si tirava in disparte e stendeva un cordone di sicurezza attorno alla bacheca.

Erano le 12, delegazioni di partigiani e di dirigenti politici si recavano in commissariato per chiedere un deciso intervento. Ma il commissario si trincerava dietro una serie di difficoltà burocratiche. L'insolenza popolare aumentava. Le madri dei Caduti si strinevano attorno al giornale murale che insultava la Resistenza. Dopo oltre cinque ore il commissario si decideva a far defiggere il manifesto.

Fermo ha ritrovato così lo spirito della Resistenza. Ha detto «no» al fascismo. Ha detto chiaramente che non è disposta a tollerare gli insulti fascisti.

Cosenza: per i miglioramenti

Compatto sciopero dei dipendenti provinciali

In agitazione i «giornalieri»

GROSSETO, 13.

I dipendenti dell'amministrazione provinciale di Cosenza sono scesi oggi in uno sciopero di 24 ore, a seguito della mancata approvazione da parte della GPA di una delibera, peraltro già approvata con voto unanime dal Consiglio provinciale, che prevede la concessione ai dipendenti stessi di un anticipo mensile sui miglioramenti economici futuri.

Intanto, nella mattinata di oggi, dietro convocazione degli esecutivi sindacali della CGIL e della CISL, si è riunita presso il salone consiliare della provincia l'assemblea generale dei dipendenti, in cui sono state rivolte pesanti critiche all'indirizzo degli organi prefettizi.

g. f.